



► A dieci anni dall'assemblea generale diocesana la rilettura del Direttorio pastorale sul tema "Coscienza e stile sinodali"

CHIESA, PIRAMIDE CAPOVOLTA

Convegno ecclesiale a Pianura e 15 laboratori a Quarto: il cammino fino a novembre 2018

Il convegno ecclesiale diocesano, che si è svolto dal 22 al 24 settembre, ha voluto offrire una riflessione su "Coscienza e stile sinodali della Chiesa di Pozzuoli, a 10 anni dalla conclusione dell'VIII Sinodo diocesano". Questo il tema fortemente voluto dal vescovo, monsignor Gennaro Pascarella, sul quale si è concentrato monsignor Antonio Di Donna, vescovo di Acerra, intervenuto nel primo giorno dei lavori nella parrocchia Sacra Famiglia a Pianura, in un convegno aperto a tutti. I delegati di parrocchie, gruppi, movimenti, uffici diocesani e congregazioni religiose, si sono poi riuniti sabato 23 nella parrocchia Maria Regina della Pace a Quarto, per effettuare una rilettura dei punti salienti del "Direttorio pastorale". I partecipanti sono stati suddivisi in quindici laboratori legati ai quattro ambiti della carità, catechesi, liturgia e cultura. Ogni gruppo ha avuto un facilitatore che avrà il compito di elaborare una sintesi, da consegnare ai segretari di ogni ambito pastorale. L'obiettivo è quello di riuscire a realizzare una lettura unitaria delle indicazioni raccolte. In conclusione, monsignor Pascarella ha presentato le linee del cammino di riscoperta del Sinodo che coinvolgerà tutta la Chiesa locale sino a novembre 2018.

(continua a pag. 5)

Carlo Lettieri



Violenza contro i deboli Informazione innanzitutto

Cyberbullismo contro minori e anche i tanti maltrattamenti agli animali: la mobilitazione di associazioni e istituzioni

Pagg. 2 e 3



Viaggio tra le iniziative della diocesi di Pozzuoli

Dedicato al diacono Grottola l'ambulatorio della Caritas Nasce la Fondazione "Centro per la vita don Luigi Saccone"

Pagg. 6 e 7

Anche la diocesi di Pozzuoli partecipa con questionari raccolti nelle parrocchie e scuole

Papa Francesco in ascolto dei giovani

Esattamente tra un anno, nell'ottobre 2018, si svolgerà la XV Assemblea Generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi. Papa Francesco ha scelto come tema "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale". Ha voluto che i giovani fossero al centro dell'attenzione: «La Chiesa – ha sottolineato nella Lettera di presentazione del Documento preparatorio dell'Assemblea – desidera mettersi in ascolto della vostra voce, della vostra sensibilità, della vostra fede; perfino dei vostri dubbi e delle vostre critiche. Fate sentire il vostro grido, lasciatelo risuonare nelle comunità e fatelo giungere ai pastori». Così è stato elaborato un primo questionario. Anche la diocesi di Pozzuoli ha chiesto alle comunità parrocchiali di rispondere,

in particolare attraverso i Consigli pastorali, per avere un quadro delle modalità d'intervento a favore dei giovani. Sono stati anche somministrati altri questionari anonimi, sia tra i giovani delle parrocchie che tra gli studenti delle scuole superiori dell'area flegrea. Un ricco materiale che si sta elaborando, grazie ad un gruppo di lavoro che ha visto riunirsi intorno al vescovo, monsignor Pascarella, i direttori degli Uffici diocesani per la

pastorale giovanile, per la pastorale scolastica, per la pastorale universitaria e il Centro vocazioni.

Segni dei tempi sta collaborando nella lettura di tutti i questionari raccolti, per presentare progressivamente i risultati emersi.

(continua a pag. 9)



Seguici su:
www.segnideitempi.it
e www.segniflegrei.it



Maltrattamenti agli animali, il triste record di Toiano

Iniziative delle associazioni flegree per informare

A distanza di ormai tre anni, ancora oggi, un via vai di adulti e bambini si sussegue tra via Antonino Pio e l'angolo di via Nerone al Rione Toiano. «Guarda negli occhi di un cane e prova ad affermare che non ha un'anima»: questa la citazione di Victor Hugo che si legge sulla targa sottostante la statua eretta in onore del cane Spike. La scultura fu installata nel novembre 2014, quattro mesi dopo la morte di Spike avvenuta a luglio, cane bastonato ed arso vivo per l'unica colpa di essersi avvicinato troppo alla cagnetta del suo assassino. Nonostante il comune di Pozzuoli si fosse costituito parte civile e avesse chiesto una pena esemplare per l'uomo, la morte del cane restò impunita con grande sdegno da parte dell'associazione M.E.T.A. (Movimento Etico Tutela Animali) Sezione Campania, presente all'esterno del tribunale per chiedere giustizia. La vicenda ebbe ampia risonanza, anche a livello nazionale, tanto che il P.A.E (Partito

Animalista Europeo) organizzò una manifestazione che coinvolse anche le isole e le città di Verona e Bologna per quella che probabilmente fu la più grande protesta animalista degli ultimi anni. A questa, nei mesi successivi, si susseguirono più manifestazioni contro l'uccisore, non solo da parte delle associazioni animaliste presenti nel territorio flegreo, ma soprattutto da parte di centinaia di cittadini indignati. Nel quartiere tutti si augurarono di non rivivere più scene simili. Eppure Toiano, appena lo scorso luglio, è stato ancora una volta teatro di un episodio di maltrattamento nei confronti di un cane. Questa volta, i soccorsi sono stati tempestivi e l'allarme è scattato da più di un vicino, consentendo l'arrivo della polizia. In via Ovidio, nei cosiddetti "carri-armati rosa", si sono uditi distintamente il guaito disperato di un cane e le urla del suo padrone. L'uomo aveva infine sollevato Rocky e aveva minacciato di gettarlo dal balco-



ne, in presenza di numerosi testimoni, tra i quali diversi bambini comprensibilmente spaventati ed in lacrime. Non si tratterebbe di un caso isolato, poiché il cane, un meticcio di cinque anni, è stato trovato in stato di denutrizione e con evidenti escoriazioni su varie parti del corpo, repentinamente curate dall'Asl di Marano, anche se l'intervento non ha permesso di salvare Rocky, morto 10 giorni più tardi. Le associazioni animaliste flegree hanno promosso iniziative volte a sensibilizzare i cittadini, soprattutto i bambini, al rispetto per l'essere vivente. Queste iniziative non sono però

bastate a Pozzuoli: ultimo episodio di maltrattamento riguarda quattro gattini, ritrovati morti, uccisi probabilmente attraverso bocconi avvelenati, nel quartiere di Monterusciello. Il quartiere, e non solo, si chiede come possa un uomo far del male ad un animale sottolineando come, persone che compiono questi atti, siano qualificate come potenzialmente pericolose anche nei confronti dell'uomo. È stato infatti evidenziato dagli esperti come esista un forte legame tra la violenza e crudeltà sugli animali e le devianze antropologiche.

Simona Giacobbe

Troppo amore o troppa violenza per i piccoli amici

L'amore che nutriamo verso i nostri animali domestici molto spesso può portare ad assumere un comportamento pericoloso verso gli stessi. C'è chi esagerando, infatti, tratta il proprio animale come fosse un essere umano. Questo comportamento è valutato come lesivo per il nostro Fido alla stregua di chi invece, senza alcuna empatia, assume l'atteggiamento completamente opposto. L'abbandono o peggio il maltrattamento, sono atti che nella maggior parte dei casi sono preludio di morte innocente. Per maltrattamento non si fa riferimento solo agli zoo o circhi e alle condizioni a cui gli animali sono sottoposti. Questo è un fenomeno da sempre esistente; la Cassazione, solo da alcuni decenni, ha però stabilito che costituiscono maltrattamenti, idonei ad integrare il reato di abbandono di animali, non soltanto quei comportamenti che offendono il comune sentimento di pietà e mitezza verso gli animali per la loro manifesta crudeltà, ma anche quelle condotte che incidono sulla sensibilità psico-fisica degli stessi, procurando loro dolore e afflizione. Atti che provocano un sentimento di sdegno nei confronti di chi lo compie, soprattutto quando ci riguardano più da vicino. Il territorio flegreo, infatti non ne è esente: a fare notizia, soprattutto i quartieri del Rione Toiano e zona Monterusciello, protagonisti di non pochi episodi di maltrattamento, alcuni dei quali caratterizzati da gravi violenze e ferocia inaudita.

SEGNi DEI TEMPI

anno XXII - n. 10 - ottobre 2017

Direttore Responsabile: Salvatore Manna

Direttore Editoriale: Carlo Lettieri

Redazione: Paolo Auricchio, Pino Natale, Luigi Longobardo, Ciro Biondi

Collaborano: Salvatore Cardito, Simona D'Orso, Raffaele Esposito, Simona Giacobbe, Mimmo Grasso, Daniela Iaconis, Assunta Lubrano Lavadera, Riccardo Lettieri, Adriano Mazzearella, Giovanni Moio, Silvia Moio, Federica Nerini, Dino Patierno, Elisa Pisano, Angelo Volpe

Grafica e impaginazione: Luca Scognamiglio | Ilaria Farina (ZendoADV.it)

Foto: Redazione Sdt - foto a pag. 1 e 5 di Raffaele Esposito - elaborazione grafica a pagina 5 sotto di Francesco Lettieri

Stampa delle 2.000 copie: A.C.M. SpA

Amministrazione: coop. Ifocs

Mensile della Diocesi di Pozzuoli realizzato grazie alle collaborazioni gratuite ed all'utilizzo dei contributi giunti da: "otto per mille" e privati. Per contributi: Diocesi di Pozzuoli c/c postale 22293807
Per la pubblicità: marketing@segnideitempi.it

Registrazione del Tribunale di Napoli n° 5185 del 26 gennaio 2001

Associato alla Fisc



Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Associato all'USPI



Unione Stampa Periodica Italiana

Redazione: Diocesi di Pozzuoli - Via Campi Flegrei, 12 - 80078 Pozzuoli (NA)

Impaginazione e distribuzione: Centro Arcobaleno - Via Cumana, 48 - Napoli
telefax 081.19185304 - 347.3304679 - 393.5861941 - redazione@segnideitempi.it

www.segnideitempi.it - www.segniflegrei.it

► In aumento al Nord come al Sud la piaga della violenza tra minori preoccupa le famiglie: il pericolo maggiore corre sui social

Dalla scuola al web emergenza bullismo

Campania prima Regione italiana a dotarsi di uno strumento normativo per arginare il fenomeno

L'immagine dei bambini è quella dell'innocenza eppure da decenni si consumano, soprattutto nelle scuole primarie, relazioni violente tra pari che si manifestano in azioni verbali e/o fisiche con una frequenza tale da costituire un vero e proprio fenomeno sociale: "il bullismo" che ha oggi, purtroppo, il sapore dell'emergenza. I primi studi condotti in Italia dimostravano che già negli anni '90 il fenomeno colpiva circa il 30% di ragazzi nelle nostre scuole, da Nord a Sud indiscriminatamente. Naturalmente, con l'avvento di strumenti tecnologici sempre più avanzati e della nuova cultura dei "social", la rete costituisce, insieme ai banchi di scuola, il luogo dove questi fenomeni di violenza si consumano sempre più spesso. Si parla di cyberbullying, che pur presentando le caratteristiche del bullismo tradizionale ne mostra alcune del tutto peculiari, tra cui l'anonimato del "bullo" che gli permette di sentirsi protetto e rende più facile l'interazione con la vittima. In Campania uno studio sistematico del



fenomeno è stato effettuato qualche anno fa dal Dipartimento di Psicologia della Seconda Università degli Studi di Napoli. L'analisi ha coinvolto circa 5000 soggetti provenienti da scuole disseminate su tutto il territorio regionale. I risultati hanno evidenziato che il fenomeno è ampiamente diffuso in tutte e cinque le province della Regione Campania anche se nella città di Napoli sia il bullismo tradizionale, che quello elettronico, tendono a manifestarsi in modo più allarmante. Dall'indagine si evince che nel 2009 circa il 30-35% del campione era stato coinvolto in una delle modalità di bullismo analizzate, con percentuali preoccupanti tra



i ragazzi che sistematicamente (una o più volte la settimana) erano vittime o artefici di atti di violenza tra pari. Dati Istat del 2014 suggeriscono che le percentuali sono in netta crescita: poco più del 50% dei 11-17enni ha subito qualche episodio offensivo, non rispettoso e/o violento. Il 19,8% è vittima assidua di una delle "tipiche" azioni di bullismo, cioè le subisce più volte al mese e per il 9,1% gli atti di prepotenza si ripetono con cadenza settimanale. Benché le percentuali siano leggermente più elevate al Nord, «più che di una diffusione in termini geografici, parlerei di una diffusione in termini generazionali, mi riferisco alla fascia d'età che va dai

7 ai 21 anni» dichiara Lucia Fortini, assessore regionale all'Istruzione e alle Politiche Sociali. La maggior parte delle violenze si consuma tra ragazzi delle scuole primarie, mentre la percentuale dei liceali aumenta quando si guarda al cyberbullismo e nelle grandi città metropolitane. L'assessore Fortini ha condiviso con sdt uno dei successi della Regione Campania su questo tema: «Il 2 maggio di quest'anno la regione Campania (per prima in Italia, ndr) si è dotata di una legge contro il bullismo e il cyberbullismo, votata all'unanimità. Ne abbiamo sentito la necessità non solo per sensibilità sociale verso il tema ma anche perché nell'ordinamento giuridico italiano manca un inquadramento normativo specifico in materia». Prendere coscienza, sensibilizzare l'opinione pubblica ed educare non solo i ragazzi, ma anche gli operatori sociali, sono gli obiettivi delle nostre istituzioni che stanno muovendo i primi passi nella normativizzazione di questo fenomeno.

Daniela Iaconis

Anche le parrocchie possono collaborare per educare ragazzi e operatori

La Regione Campania ha varato una legge su bullismo e cyberbullismo diventando promotrice in Italia della sensibilizzazione su questo fenomeno. L'assessore regionale all'Istruzione e alle Politiche Sociali con orgoglio parla di questo successo: «La legge – spiega Lucia Fortini – è composta da dieci articoli, definisce bullismo e cyberbullismo e specifica gli interventi diretti al rispetto della dignità individuale, alla valorizzazione delle diversità ed al contrasto di tutte le discriminazioni. Particolarmente innovativo il richiamo alla promozione della "Peer education" (educazione tra pari) sensibilizzando in particolare ad una "cultura della cittadinanza digitale consapevole". Il provvedimento stabilisce anche la "Settimana regionale contro il bullismo ed il cyberbullismo", che include il 7 febbraio, giornata nazionale dedicata al tema, ed istituisce il Comitato regionale per la lotta al fenomeno. Sono stati inoltre destinati 200 mila euro per l'istituzione di un fondo per la prevenzione al contrasto del fenomeno». Le parrocchie restano, ad oggi, importanti luoghi di aggregazione per i ragazzi e non è escluso che all'interno si verifichino atti di bullismo. C'è allora da chiedersi se Palazzo Santa Lucia pensi di collaborare con le Diocesi su questi temi. «La Regione ha inteso coinvolgere tutte le istituzioni pubbliche e private del territorio – risponde la Fortini – con iniziative destinate non solo a soggetti coinvolti in atti di bullismo, ma anche al personale scolastico, educatori ed operatori presso centri di aggregazione giovanile. In quest'ottica, anche la collaborazione con le parrocchie del territorio, sia per la segnalazione dei fenomeni sia per diffondere messaggi di sensibilizzazione, è per noi indispensabile». Un invito quello dell'assessore a collaborare e su cui la Chiesa locale potrebbe aprire un tavolo di dialogo tra parroci e laici.



Per saperne di più

<http://www.istat.it/files/2015/12/Bullismo.pdf?title=Bullismo++tra>

<http://www.istat.it/dodicesima-conferenza/programma/042-cyberbullismo>

http://www.campania.istruzione.it/allegati/2009/gennaio/Indagine_Bullismo_Campania.pdf

d.i.



SCOPRI SU 8XMILLE.IT LA MAPPA DELLE OPERE CHE HAI CONTRIBUITO A CREARE.

Cerca le opere realizzate con i fondi destinati alla Chiesa cattolica, scoprirai un 8xmille più trasparente e vicino. Visita la mappa su 8xmille.it oppure scarica l' **APP** gratuita mappa 8xmille.

8x
mille
CHIESA CATTOLICA



INSIEME
AI SACERDOTI

INSIEME AI SACERDOTI.

I sacerdoti diocesani saranno lì, dove il Vangelo ha detto di essere. Avranno gli occhi, il cuore e le braccia aperte. Il tuo aiuto li spingerà a non arrendersi, ad andare avanti, insieme.

f Segui la missione dei sacerdoti sulla pagina FB facebook.com/insiemeaisacerdoti

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57809009
- Carta di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.insiemeaisacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile. Per maggiori informazioni consulta il sito www.insiemeaisacerdoti.it

CHIESA CATTOLICA - C.E.I. Conferenza Episcopale italiana

DENTRO LA DIOCESI

SEGNII DEI TEMPI

► Sulla strada del Sinodo: la riflessione del vescovo di Acerra, monsignor Antonio Di Donna, al convegno ecclesiale diocesano

Ricordando le prime comunità cristiane

Il Papa: «La Chiesa è una piramide capovolta, in cui il vertice si trova al di sotto della base»

(segue dalla prima pagina)

Lo stile sinodale non è solo una modalità tecnica d'incontrarsi, di parlare e di stabilire delle regole. Questa la riflessione offerta nel primo giorno del convegno ecclesiale diocesano da monsignor Antonio Di Donna, segretario e vescovo delegato per la Carità della Conferenza Episcopale Campana. Il presule, che è stato vescovo ausiliare di Napoli dal 2007 al 2013, per poi essere nominato vescovo di Acerra, ha ricordato i segni della prassi del modo di vivere nelle Chiese dei primi secoli, testimoniati negli Atti degli Apostoli. I conflitti si risolvevano con la convocazione dell'assemblea, il dialogo, il confronto tra le due posizioni, tutto si concludeva con un decreto. Il principio fondante di questa modalità d'azione è: "ciò che riguarda tutti, deve essere trattato e discusso da tutti". L'assunto di base deve essere che "le scelte sono ispirate dallo Spirito Santo"; la Chiesa, infatti, non si autoconvoca, ma viene convocata



dallo Spirito Santo. Gesù dice: "Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga" (Gv 15,16). Prima di scegliere, noi siamo scelti. Prima di amare, noi siamo amati. Il Sinodo, infatti, non è solo la celebrazione di un'assemblea che si convoca, si raduna, si confronta e poi comunica al vescovo le sue posizioni. Prima di essere una strategia e uno strumento di governo nella Chiesa, deve essere una mentalità, una dimensione e una coscienza,



uno stile, un principio democratico. Un Consiglio pastorale parrocchiale, come un'assemblea diocesana non possono riunirsi e confrontarsi solo per programmare in modo schematico (per rispondere semplicemente alla domanda: "Cosa dobbiamo fare?"). Non ci si può riunire solo per stabilire la data e il percorso di una processione, per fare un esempio. Monsignor Di Donna, invece, ha invitato innanzitutto a fare un momento di preghiera, poi verificare bene quali sono i compiti ai quali si è chiamati, sot-

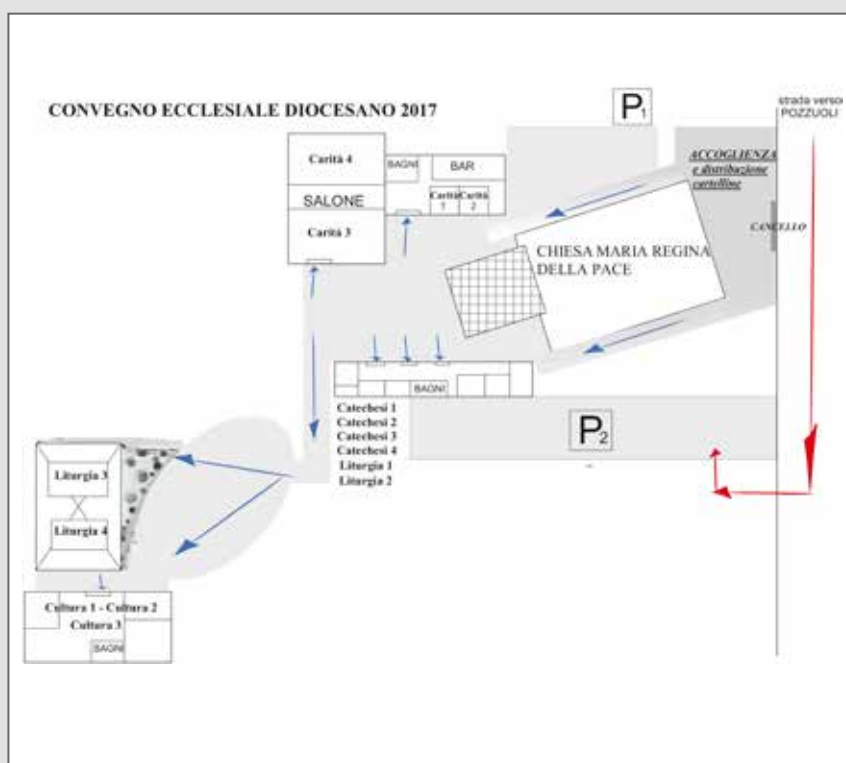


tolineando lo spirito di servizio come comune denominatore di ogni azione, per poi passare alla fase più tecnica di programmazione. Papa Francesco, in un discorso del 17 ottobre 2015, ha sottolineato chiaramente che il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio è un cammino sinodale: "La Chiesa è una piramide capovolta, in cui il vertice si trova al di sotto della base". Il Pontefice ha offerto un'immagine molto stimolante e significativa.

Carlo Lettieri

Quindici laboratori, musica e testimonianze

L'invito di monsignor Di Donna a riprendere uno stile sinodale, è stato raccolto nei laboratori che si sono svolti sabato 23 a Quarto. I facilitatori hanno invitato i partecipanti a fornire indicazioni e riflessioni sulle azioni che la Chiesa locale deve portare avanti e intraprendere per rispondere alla sfida epocali legate alla globalizzazione, alla crisi economica e sociale, che investono in modo significativo tutte le aree del territorio flegreo (a breve saranno elaborate le sintesi). Il supporto logistico per i laboratori ha visto quest'anno impegnati tanti giovani provenienti dal gruppo "Progetto 5 Pani", dal Centro Arcobaleno di Fuorigrotta, da Sant'Artema a Monterusciello e dalla stessa Maria Regina della pace, grazie alla disponibilità del parroco, don Fabio de Luca, e del vicino Centro educativo diocesano. Particolarmente efficienti si sono dimostrati gli scout del gruppo Masci Pozzuoli 2. La preparazione delle cartelline e la suddivisione nei gruppi di lavoro è stata curata da Gianni Costagliola, Eleonora Elefante e Ida della Volpe, il coordinamento tecnico da Carlo Lettieri. Sempre a Quarto, nel pomeriggio si è svolto un concerto del gruppo giovanile "Together" e sono state presentate alcune iniziative caritative e pastorali presenti nell'area flegrea, con la proiezione di video curati da Ciro Biondi e Salvatore Basile. Domenica 24, nella chiesa Sacra Famiglia a Pianura, monsignor Gennaro Pascarella ha presieduto la celebrazione eucaristica conclusiva (nel sito di Segni dei tempi, altre foto e articoli di resoconto del convegno).



► A pieno regime il Poliambulatorio della Caritas Diocesana intitolato a giugno al fondatore, anima e motore della struttura

Un'opera segno per Pasquale Grottola

I ricordi del vescovo e di quanti furono vicini al diacono: una vita all'insegna del servizio

Il Poliambulatorio della Caritas Diocesana di Pozzuoli - una delle "opere segno della Diocesi" - ha ripreso la sua attività ad inizio settembre dopo la pausa estiva. Dal 24 giugno la struttura è intitolata a Pasquale Grottola (nella foto a destra), il diacono che fin dalla fondazione ne è stato il responsabile. Dopo pochi mesi dalla sua dipartita - avvenuta all'improvviso durante la visita pastorale nella Municipalità a Bagnoli il 14 febbraio scorso - il vescovo ha voluto questo segno. «La sua vita è stata vissuta all'insegna della donazione - ha dichiarato monsignor Gennaro Pascarella - e la sua concreta attenzione era per tutti, in particolare per i più poveri e per i disabili. Ha messo a servizio la sua professionalità diventando l'anima del poliambulatorio medico, riuscendo a coinvolgere tanti professionisti al servizio dei bisognosi. Ogni giorno era presente nel centro e coordinava i vari servizi. Le sue ultime parole sono state per l'ambulatorio medico che intitoliamo a lui. Poco dopo ha avuto un



malessere che lo ha stroncato. Ha trovato sempre tempo per gli altri nonostante i problemi di famiglia. Era sempre disponibile a ricominciare. Sapeva mettersi in discussione non sentendosi mai un arrivato. Era un diacono e il ministero del diacono lo ha vissuto all'insegna del servizio. Il ricordo di Pasquale sia una spinta per ognuno di noi a fare della nostra vita un dono d'amore ritrovando la forza in Gesù che ha vissuto per Dio. Continuare quest'opera è il modo più bello per ricordare Pasquale». La dedica del Poliambulatorio è stata un'occasione per ricordare l'opera



di Pasquale, con tante testimonianze di amici e operatori: insieme alla moglie Marisa, la figlia e familiari anche sacerdoti, diaconi e fedeli della forania di Bagnoli, medici volontari, tecnici e tutti coloro che si occupano della struttura considerata una delle eccellenze della sanità per i bisognosi in Campania, considerato un esempio anche da altre Caritas Diocesane. «Pasquale faceva un grande lavoro come responsabile del poliambulatorio - afferma don Giuseppe Cipolletta, direttore della Caritas Diocesana - perché aveva competenze e capacità difficili da ritrovare in altri. La fede

ci spinge ad andare avanti e a pensare che Pasquale continua a seguirci». Don Pino Natale è stato insegnante di Grottola al corso come diacono permanente e negli ultimi anni è stato suo parroco nella chiesa di Materdomini a Bagnoli. Don Fernando Carannante è stato il direttore della Caritas Diocesana per oltre 24 anni. Anche loro hanno dato testimonianza. «La sua eredità è qualcosa di vivo, che continua - ha spiegato don Pino - Un'eredità che dovrà crescere e svilupparsi così come era il suo cuore. Da parroco ho potuto approfondire un aspetto: in Pasquale c'era l'ansia di raggiungere l'altro. In parrocchia lo si poteva trovare Pasquale in ginocchio davanti all'altare. L'aspetto della preghiera era la fonte della sua attività: è lì che scaturisce l'amore». «Aveva attenzione per tutti - ha detto don Fernando, vicario episcopale alla Carità - perché Pasquale sentiva molto il bisogno di accompagnare le persone fragili. Una targa ci ricorderà che lui è sempre presente».

c.b.

Immigrazione/emigrazione. Un ponte verso l'integrazione della Migrantes Diocesana

Fornire assistenza sociale, indicando possibili strade da percorrere in un momento di difficoltà. Questo l'obiettivo principale della Migrantes diocesana, guidata dal direttore don Paul John Opata. Si offre accompagnamento burocratico per la produzione di documenti (permesso di soggiorno, carta di soggiorno, soggiorno umanitario, congiungimento familiare, cittadinanza per i nuovi italiani) e per il recupero di documenti dai paesi di origine (passaporti, nazionalità, matrimoni, autenticazione certificati ed equivalenza scolastica dalle ambasciate). A Pozzuoli è possibile anche accedere al servizio Offro/ Cerco lavoro, sia per gli immigrati che si propongono per un lavoro, sia per gli italiani che hanno bisogno di badanti o collaboratrici domestiche.

È attivo anche un consultorio per le famiglie, vengono organizzati corsi di cucina, pc, assistenza materiale alle persone, corsi scolastici serali offerti dalle istituzioni scolastiche del territorio, alfabetizzazione di lingua e cultura italiana. Viene offerto supporto anche per coloro che desiderano andare all'estero per lavoro e hanno bisogno di informazioni o per fare esperienze di volontariato, mettendo in contatto con missioni cattoliche. Le attività sono portate avanti da una rete di volontari, in collaborazione con il "Centro di solidarietà La Salus onlus", gli Uffici diocesani della pastorale scolastica, missionario, ecumenico, la Caritas, gli operatori della Comunità Sant'Egidio e del Movimento dei Focolari.



Info: via Roma, 50 - lunedì, mercoledì e venerdì (ore 9-12 e 16-19,30) - **e-mail:** migrantespozzuoli@libero.it - **tel.** 081.19242407 (nella foto un momento del Festival dei popoli di giugno, articolo dell'evento su [sdt on line](http://sdt.online)).

► Il Centro don Luigi Saccone unisce clero e laici in strettissimo rapporto con le attività dell'Associazione Puteoli pro Vita

Una Fondazione al servizio della Vita

Intervista al direttore don Gaetano Iaia: «Il nostro obiettivo aiutare l'uomo a servire l'uomo»

«Promuovere l'edificazione di una sempre maggiore unità umana e spirituale del clero, dei religiosi e dei laici della Diocesi di Pozzuoli intorno al tema della Vita». Così è scritto nel decreto di erezione canonica della *Pia Fondazione autonoma "Centro per la Vita don Luigi Saccone"*. Il decreto è stato firmato dal vescovo, monsignor Gennaro Pascarella, lo scorso 26 gennaio. Come si legge nel documento, la Fondazione nasce per valorizzare la promozione umana e sociale in coerenza con il Vangelo, potenziando quanto fatto in 25 anni dall'Associazione *Puteoli pro Vita*. Don Gaetano Iaia è stato nominato primo Direttore della Fondazione.

Don Gaetano, perché nasce la Fondazione?

«Per dare maggiore solidità alle attività già esistenti e per impiantarne di nuove, collocandole pienamente nell'alveo delle strutture diocesane. Siamo fedeli alla memoria di don Luigi Saccone, ma ci proiettiamo verso il futuro».

Qual è il ruolo della Chiesa locale?

«La Fondazione in quanto tale è giuridicamente autonoma, pur essendo "parte" della Diocesi e mantenendo quindi un legame con il Centro Regale».

Quali sono gli organi di governo?

«Il compito di stabilire in via generale i programmi, le forme e le modalità di attuazione delle finalità spetta al *Consiglio di Coordinamento*, composto dal Vescovo, dal Vicario generale, dal Direttore del Centro Educativo Diocesano, dal Tesoriere, dal Direttore e da una coppia di sposi nominati dal Direttore su proposta dell'Ufficio per la Pastorale della Famiglia. I coniugi costituiscono la presenza laicale. La legale rappresentanza spetta al Direttore, che coordina e gestisce la struttura. La supervisione è svolta dal Consiglio di Coordinamento e dal Consiglio per gli Affari Economici e Giuridici».

Di cosa si occuperà la Fondazione?

«Ha il compito di incrementare quanto fatto dall'Associazione *Puteoli pro Vita*, vale a dire la sensibilizzazione alla vita umana nascente e alla genitorialità responsabile, anche attraverso

l'educazione ai metodi naturali di fertilità. Si occuperà della Vita umana in tutti i suoi aspetti. È una Fondazione che nasce per *aiutare l'umano a servire l'umano*, l'uomo a servire l'uomo».

Che rapporto c'è con l'Associazione Puteoli pro Vita, che precedentemente gestiva il Centro per la Vita?

«L'Associazione può essere considerata come la "mamma" della Fondazione: noi oggi non esisteremmo senza il "sogno" di don Luigi, al quale vanno il mio più affettuoso ricordo e ringraziamento. Idealmente, si può pensare che la Fondazione sia nata nel 1990, prima delle innovazioni legislative e sociali che hanno interessato il Terzo Settore. Con l'Associazione i rapporti sono strettissimi e saranno regolamentati da una Convenzione».

Qual è il futuro del Centro?

«Centro e Fondazione sono a servizio della comunità. In collaborazione con gli Uffici diocesani pensiamo di offrire una serie di *servizi di Chiesa* - a titolo gratuito - rivolti ad adolescenti, giovani, coppie di fidanzati e di sposi, senza dimenticare quelle situazioni di

umana "fragilità" che papa Francesco ci ha esortato a considerare nella *Amoris Laetitia*».



La Fondazione si trova in via Campi Flegrei, 12 presso il "Villaggio del Fanciullo" di Pozzuoli.

Per informazioni: 081.5268726
Sito web: www.fondazionecpvsaccone.it

Gli ambulatori e il messaggio di San Giuseppe Moscati

«Tutti gli ambulatori, sanitari e di consulenza, saranno gestiti nell'ottica del privato sociale - spiega don Gaetano Iaia, direttore della Fondazione "Centro per la Vita don Luigi Saccone" - ma è meglio definire questo concetto: in Regione Campania ogni specialità sanitaria fa riferimento a una "tabella", che riporta il costo minimo per ogni prestazione. I contributi che chiediamo, una parte dei quali serve per rimborsare le spese dei professionisti che collaborano con noi, saranno però sempre inferiori al "minimo regionale". Per venire ulteriormente incontro alle persone in situazione di difficoltà, abbiamo poi implementato una griglia di riferimento sulla base del modello Isee: nel caso di persone con un Isee basso sono così previste delle agevolazioni e, nel caso di Isee molto bassi, le prestazioni saranno offerte a titolo completamente gratuito. In pratica, abbiamo dato concretezza all'idea di San Giuseppe Moscati: *chi ha, dà, e chi non ha, riceve gratuitamente*. Per noi il senso di eticità deve sempre prevalere su tutto: non siamo *azienda*, siamo *Chiesa*, per cui non intendiamo produrre profitto bensì solo capitale umano. Poi organizzeremo delle giornate di sensibilizzazione, con incontri e ambulatori aperti alla popolazione. Un ultimo aspetto è la formazione: in passato l'Associazione *Puteoli pro Vita* ha fatto tanto, mi piace ricordare i due momenti di riflessione e confronto sul "fine vita" con ospiti importanti, la scrittrice Dacia Maraini e il gesuita padre Bartolomeo Sorge. Ecco, vogliamo continuare su questa strada, con nuovi argomenti, per aiutare tutti a vivere sempre meglio».

L'elenco dei servizi a disposizione delle famiglie

- Servizio di Chiesa per l'orientamento alla procreazione responsabile (metodo Billings).
- Ambulatorio di Ginecologia: visita e consulenza senologica, visita e consulenza ginecologica, colposcopia, diatermocoagulazione, pap-test, tamponi vaginali, tamponi cervicali, ricerca HPV.
- Ambulatorio ginecologico per la riabilitazione del pavimento pelvico femminile.
- Ambulatorio di Cardiologia e aritmologia: visita cardiologica, elettrocardiogramma, ecocolordoppler cardiaco, ecocolordoppler TSA, test da sforzo su ciclo-ergometro (in via di implementazione).
- Ambulatorio di Andrologia: visita e consulenza endocrinologica e andrologica.
- Ambulatorio di diagnostica ecografica: ecografia ginecologica, ecografia transvaginale, ecografia ostetrica, ecografia ostetrico-morfologico-strutturale, ecografia della mammella, ecografia dell'addome superiore (fegato, vie biliari, pancreas, milza), ecografia dell'addome inferiore femminile (vescica, utero, ovaio), ecografia dell'addome inferiore maschile (vescica, reni, prostata), ecografia dell'addome completo, ecografia dei reni e dei surreni, ecografia dei testicoli, ecografia del capo e della tiroide.
- Ambulatorio di Dermatologia: visita dermatologica, crioterapia, nevoscopia, trattamento delle verruche, ricerca micologica, diatermocoagulazione.
- Ambulatorio di Urologia: visita urologica.
- Ambulatorio di Psicologia e psicoterapia: diagnosi, consulenza e terapia individuale, di coppia, familiare e di gruppo; psicologia dell'età evolutiva e dello sviluppo; parent training per i genitori di bambini affetti da patologie dello spettro autistico (metodo ABA).
- Neuro-psicomotricità dell'età evolutiva: neuro-psicomotricità, neuropsicologia, psicopatologia dello sviluppo.
- Nutrizionista: visita e programmi alimentari personalizzati.

Versi in rima al mare nell'ex colonia delle Monachelle

Ad Arco Felice gli artisti scrivono anche sugli scogli

Grande fermento alle "Monachelle", zona in località Arco Felice (adiacente la fermata della Cumana), ex colonia estiva di religiose che oggi consiste in un cespite più che fatiscante. Lo spazio introduce a una spiaggia libera e popolare (gli ex lidi Augusto e Napoli) cui gli enti possono garantire poca, molto poca assistenza in termini di servizi. Questa è un'altra iniziativa di Davide Carnevale, artista che non si arrende al degrado del territorio e che, oltre ad aver prodotto varie edizioni di land art (di cui abbiamo parlato sul numero di settembre di sdt) punta a una riqualificazione in chiave culturale dello spazio citato mediante incontri di vario genere (teatro, guarattelle, filmati, concerti ecc.) accettando soprattutto le proposte che vengono "dal basso", da cittadini sensibili tra i quali si contano anche autori famosi e che vivono nei Campi Flegrei. Carnevale si avvale della collaborazione disinteressata di amici e, so-



prattutto, dell'intera sua famiglia, composta da musicisti tra i quali la figlia Chiara, già percussionista di Eugenio Bennato. È a loro che si deve l'introduzione, da circa venti anni, nei Campi Flegrei della tamorra e dei ritmi salentini e vesuviani e sono sempre loro che organizzano corsi di ceramica e sul come comporre una canzone. L'ingresso alle Monachelle è sempre gratuito e si spera che col "passaparola" si raggiunga un pubblico affezionato e stabile, proteso al miglioramento e all'interiorizzazione di comportamenti culturali adeguati al valore storico del territorio. La prossima iniziativa è particolarmente intrigante: "L'antologia di pietra", che consiste nello scrivere sugli scogli, a cura degli organizzatori, versi di vari autori, famosi e non. Chi è interessato come autore, o che vuole segnalare versi che ama, anche in varie lingue, può mettersi in contatto con associazioneleaf@libero.it.

Mimmo Grasso

Il Premio Miseno a Paola Pitagora, la "fidanzatina d'Italia" degli anni '60

Quest'anno l'Associazione Centro Culturale "Teatro Miseno" che patrocina l'omonimo Premio ha riconosciuto il contributo nello scenario culturale italiano dell'attrice Paola Pitagora. All'evento erano presenti Ermanno Corsi, giornalista e scrittore; Antonio Vitolo, psicoanalista; Ciro Mancino, presidente del Consiglio comunale di Bacoli; Mimmo Grasso, poeta e operatore culturale. Paola Pitagora non è stata solo un'attrice che si immedesimava in altre vite, ma è stata una vera e propria icona di versatilità e femminilità dagli anni Sessanta in poi. Come ha spiegato nel suo libro autobiografico "Fiato d'artista" edito da Sellerio, ha vissuto i ferventi e stimolanti anni '60 negli ambienti artistico-intellettuali romani della "Scuola di piazza del Popolo", che aveva come sede il Caffè Rosati. Paola ha raccontato con nostalgia la "Grande bellezza" della Roma di quegli anni: da una parte c'era la via Veneto della Dolce vita felliniana caratterizzata da frivolezze e mondanità e frequentata da turisti e registi, mentre dall'altra era presente la loro "Scuola" fatta di libertà bohémien e creatività pop. Il film d'esordio come protagonista ("I pugni in tasca" di Bellocchio) è stato ricordato dallo psicoanalista junghiano Vitolo: «La centralità del simbolo materno rappresenta lo sdoppiamento delle moltitudini facce dell'estro di questa istrionica attrice». La Pitagora, anche scrittrice di libri, si è spinta oltre l'onda della suggestione nuova, quando è diventata paroliera, scrivendo canzoni sempre singolari, e talvolta vincitrici di premi come "Lo Zecchino d'oro" ("La giacca rotta", indimenticabile).

Fu soprannominata "la fidanzatina d'Italia", per aver interpretato con stampo malinconico il personaggio di Lucia dei Promessi Sposi. Alla fine dell'evento, lo scultore Ferdinando Ambrosino ha spiegato l'ispirazione per la creazione di tale trofeo - mostrante un commediante dalle forme cangianti ed atipiche - e ha premiato l'attrice con orgoglio e nostalgia per un periodo culturale italiano che non ritornerà mai più.



Federica Nerini

► Il direttore del Servizio diocesano Oratori diventa salesiano cooperatore e spiega il perché della scelta in una zona popolare

Sulle orme di don Bosco per i giovani

A Soccavo un gruppo di 20 aspiranti per agire nella parrocchia dei santi Apostoli Pietro e Paolo

Don Vincenzo Cimarelli è direttore del Servizio Diocesano Oratori e parroco dal primo Ottobre della chiesa dei santi Apostoli Pietro e Paolo di Soccavo. Il 6 maggio, durante la solenne Celebrazione in memoria di san Domenico Savio, ha espresso la promessa da salesiano cooperatore.

Don Enzo, che cosa dignifica essere salesiano cooperatore?

«È una figura pensata da don Bosco dopo aver fondato i religiosi e le religiose salesiane. Alcuni ragazzi del suo oratorio lo volevano seguire ma non desideravano diventare sacerdoti e quindi chiesero al santo piemontese di aiutarli. La stessa esigenza fu mostrata dai sacerdoti diocesani che avevano seguito don Bosco o avevano studiato con lui ma non volevano entrare in un ordine religioso. La stessa cosa avviene per i francescani e i domenicani per i quali esiste il Terzo Ordine».

Perché si diventa cooperatore e come si diventa?

«Essere cooperatore è una scelta di spiritualità. Noi sappiamo che nella

Chiesa esistono tanti modi per arrivare a Dio. Diversi santi sono anche fondatori di spiritualità. Uno di questi è don Bosco che individua il percorso per arrivare a Dio nel servizio per i giovani delle classi popolari. Il cammino per diventare cooperatore dura in media due anni. Per i laici c'è una formazione ecclesiale di base. Per tutti c'è la formazione al carisma, alle memorie di don Bosco, si studia l'importanza dell'oratorio e ci si approfondisce la spiritualità dei salesiani. Come sacerdote diocesano che diviene cooperatore l'indicazione è avere una propensione all'educazione dei giovani, in modo particolare per i giovani dei quartieri popolari».

Come si declina questo impegno nella realtà di Pozzuoli e della fozzonia di Soccavo?

«Uno dei primi obiettivi che il vescovo mi indicò quando mi ha inviato a Soccavo è lavorare con i giovani. Già dal seminario mi ero avvicinato agli scritti don Bosco e il Signore in questi anni mi ha dato il dono di entrare nel cuore dei giovani e di invogliarli in un



cammino di fede. Ho iniziato la mia attività a Soccavo con l'oratorio nella parrocchia dei santi Apostoli Pietro e Paolo; un oratorio che è stato strutturato in base all'esperienza salesiana».

Cosa significa per un sacerdote essere cooperatore?

«Nel mio ruolo di sacerdote diocesano non cambia molto perché il sacerdote è al servizio di tutti e devo dedicarmi alla crescita della Chiesa locale. Nella pastorale devo tener conto di questa scelta e dare uno spazio adeguato alla pastorale giovanile e dei ragazzi. In-

tanto sono legato al centro dalle Figlie di Maria Ausiliatrice di via Alvino, al Vomero. Dalla mia esperienza sta nascendo a Soccavo un gruppo di aspiranti cooperatori. Al momento i candidati sono una ventina. È una realtà nuova per la nostra diocesi e credo che darà i suoi frutti». Alla cerimonia del 6 maggio hanno partecipato don Fabio Bellino, delegato della pastorale giovanile dell'Ispettorato Meridionale e don Angelo Santorsola futuro coordinatore della provincia Meridionale.

Ciro Biondi

Sinodo 2018, un sito e un questionario per i giovani

(segue dalla prima pagina)

In preparazione del Sinodo dei giovani, in Italia sono già stati raccolti numerosi questionari compilati dai consigli pastorali, dai giovani delle parrocchie e delle scuole. Anche la diocesi di Pozzuoli ha partecipato a questa rilevazione e nei prossimi numeri del giornale saranno presentati i risultati emersi dalla lettura delle risposte. Alcune riflessioni, frutto di una prima analisi di questo materiale, sono state al centro di un incontro che si è svolto tra il vescovo, monsignor Gennaro Pascarella, e i direttori degli uffici diocesani per la pastorale giovanile (don Mario Russo, accompagnato da don Roberto Iodice), scolastica (don Vitale Luongo), universitaria (don Alessandro Scotto), servizio oratori (don Elio Santaniello) e il direttore editoriale di Segni dei tempi (Carlo Lettieri). Per presentare il Sinodo, la Cei ha voluto aprire un nuovo sito Internet (youth.synod2018.va), con l'obiettivo di fornire informazioni, esperienze e iniziative. Il sito ospita anche un questionario on line, con il quale i giovani fra i 16 e i 29 anni di tutto il mondo (cristiani e non), sono invitati a "far sentire la loro voce", come auspicato dal Pontefice. Il questionario è diverso da quello contenuto nel Documento Preparatorio; diverso sia nelle finalità che nelle domande, infatti, si rivolge direttamente ai giovani invitandoli a raccontare la loro vita, i loro desideri, i loro timori. Gli elementi che emergeranno dalle risposte serviranno alla redazione dell'*Instrumentum Laboris*, documento che sarà consegnato ai padri sinodali prima della XV Assemblea Generale.

Incontri per vivere bene il fidanzamento

Riprende l'esperienza positiva degli "Incontri per fidanzati". L'iniziativa, avviata nel 2016 dal Centro diocesano Vocazioni e dall'Ufficio per la pastorale familiare e della vita, avrà come tema: "Chiamati ad amare.. capaci di amare". L'itinerario prevede tappe in cui si alternano momenti di confronto in gruppo, di ricerca personale e l'ascolto di esperti e testimoni, con l'accompagnamento di coppie di altri fidanzati, di sposi, di consacrati e la guida di un sacerdote assistente. Il percorso (che non intende sostituirsi ai corsi prematrimoniali di preparazione immediata al matrimonio) è rivolto a coppie che intendono affrontare consapevolmente un cammino di crescita del proprio amore, nel tempo speciale del fidanzamento che viene così riscoperto e valorizzato in tutta la sua ricchezza. L'obiettivo, infatti, è strutturare un percorso di accompagnamento a giovani coppie, per "vivere il fidanzamento come tempo di Grazia", offrendo i mezzi per verificare e concretizzare la vocazione all'amore sponsale.

Questa la programmazione degli incontri domenicali previsti nell'anno pastorale 2017-2018: 22 ottobre, 3 dicembre, 21 gennaio, 4 marzo, 15 aprile, 13 maggio, dal 15 al 17 giugno.

Il tema dell'incontro di ottobre: "Conoscersi per amare. Percezione, conoscenza e accettazione di sé e dell'altro". Appuntamento nel Villaggio del Fanciullo (via Campi Flegrei, 12 - Pozzuoli), dalle ore 16.30 alle 19.30.

Per info: don Michele (0818042048), Eleonora (Ordo Virginum 0815261204), Mariarita e Lucio (3932076835) - FB: Incontri per fidanzati Diocesi di Pozzuoli; mail: fidanzati@diocesipozzuoli.org

TV2000 CAMBIA FREQUENZA MA NON CANALE



Se non vedi più **TV2000**
sul solito **CANALE 28**

RISINTONIZZA IL TELEVISORE O IL DECODER

per informazioni

N° verde gratuito **800.68.98.28**

www.tv2000.it/cambiafrequenza
cambiafrequenza@tv2000.it

► Nel quartiere dormitorio tra Fuorigrotta e Bagnoli segnali di vita dalle parrocchie: con la forza del sorriso e gli incontri

Cavalleggeri e la “chiesa in uscita”

Al Santissimo Redentore e San Ciro c'è il progetto Chicco di grano per coinvolgere le famiglie

Quando si gira di pomeriggio in scooter per un quartiere come Cavalleggeri Aosta è facile farsi l'idea giusta: strade deserte che rendono quegli spazi enormi ancora più desolati; scuole, una dopo l'altra, alcune chiuse e altre tristemente abbandonate: vetri rotti e cortili devastati; negozi solo sulla via principale; alte mura dalle cui crepe si intravedono sì il Cus, sì il Poligono, ma soprattutto terreni che sembrerebbero coltivati a rifiuti di ogni genere. E poi la “Caserma dell'Arma dei Carabinieri della Repubblica italiana”, enorme, interrogativa presenza. A tutto questo fa da contrasto la figura di don Giovanni Napolitano, di fronte al quale ci si rende conto dell'esistenza di uno sguardo di fede presente nel mondo. Il parroco del Santissimo Redentore e San Ciro ha un sorriso stampato in viso che sembra provenire da un altro pianeta o chissà da dove. «Tanto per cominciare – spiega il parroco – oggi sono dieci anni che sono parroco qui. Quando fui nominato mi prefissi l'obiettivo di far sentire nei cuori l'amo-



San Ciro



Sacri Cuori

re di Gesù e posso dire di aver fatto sempre e solo questo». Don Giovanni ha una visione molto personale, ma molto precisa sul ruolo della parrocchia in un contesto difficile: «Ho voluto dare subito una grande attenzione ai giovani, non solo in riferimento alle attività della parrocchia, ma anche per le loro esigenze. Tanto per cominciare terminiamo le attività alle undici di sera, a volte anche a mezzanotte, nonostante nel quartiere ci sia una specie di coprifuoco per gli adulti. Ho provato a farmi percepì-

re come disponibile, vicino. In questo senso la presenza del gruppo del Rinnovamento nello Spirito è stata fondamentale. Si tratta di una realtà che permette a giovani e meno giovani di sentirsi parte di un gruppo. Anche i funerali, come i battesimi, le comunioni, diventano occasioni di incontro, per instaurare relazioni più profonde». L'aspetto interessante di quello che dice don Giovanni riguarda anche i dati caratteriali. Per lui anche un parroco con un carattere meno ottimista del suo, un sorriso

meno evidente, potrebbe adottare le buone pratiche di cui si è detto per far sentire i giovani al centro della vita parrocchiale. Anche per quanto riguarda la Caritas parrocchiale don Giovanni ha deciso di sottrarre la parrocchia al ruolo di dispensatore anonimo di beni di prima necessità: «Mi rifaccio al Direttorio pastorale, dove si dice che la Caritas deve avere un ruolo pedagogico. Il progetto Chicco di grano coinvolge tutte le famiglie nella cura dei più bisognosi: ognuno porta un genere alimentare. E anche le persone che vengono a ritirare un pacco si sentono “non mortificate” come mi ha detto uno. Insieme leggiamo un brano e diciamo una preghiera». Anche la missionarietà è prioritaria per il parroco visto che sia l'A.M.A.M.I. sia i bambini del catechismo si recano nei condomini a pregare con chi ne ha voglia. «Papa Francesco ci richiama continuamente al ruolo di “una chiesa in uscita”, che vada verso le persone. In questo ci è di grande aiuto una suora del Pime che aiuta in parrocchia».

SS. Cuori di Gesù e Maria, l'impegno in periferia

Dall'altro lato di Cavalleggeri c'è la chiesa dei SS. Cuori di Gesù e Maria in cui il parroco padre Enrico Monfrecola è alle prese con gli ultimi lavori di sistemazione dell'altare, dopo che l'anno scorso è stato sistemato il soffitto. Pur essendo originario di Pianura, prima di essere parroco qui ha passato sei anni a Foligno, in Umbria, e il primo impatto non deve essere stato facilissimo e, forse, nemmeno il secondo: «Questa è una periferia con un tessuto sociale molto complesso: disoccupazione e degrado conseguente sono sotto gli occhi di tutti. Droga, prostituzione, pizzo ai negozianti, nessuno ne parla, ma sono realtà che opprimono la libertà delle persone. In tutto questo le istituzioni sono del tutto assenti, l'esempio più evidente è il cosiddetto Parco dello sport, con le strutture pronte e abbandonate. Qualche estate fa per utilizzare uno spazio antistante la parrocchia per far giocare i bambini, chiedemmo alla Municipalità di pulire, ma il primo giorno ci trovammo noi a rendere idoneo quel luogo». Il racconto di padre Enrico prosegue sulle attività della parrocchia che per gli aspetti legati alla povertà è tristemente identico a quello di quasi tutti i parroci della Diocesi, tanto da far sorgere il dubbio sulla necessità di una mappatura sull'entità delle difficoltà delle famiglie: «La Caritas parrocchiale si appoggia al Banco alimentare e ogni mese sono circa centocinquanta le famiglie che vengono per coprire le loro necessità. Per non parlare delle richieste rispetto alle bollette delle utenze, alcuni pensano che il ruolo della parrocchia sia solo questo».

La storia: «lo vocazionista formato da don Giustino»

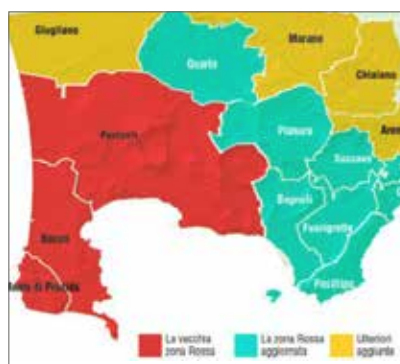
Visitare le parrocchie di un quartiere lascia sempre le porte aperte alle sorprese. Capita che non sempre il parroco sia immediatamente disponibile, così l'attesa diventa interessante se c'è padre Pasquale che ha voglia di farci sentire a tuo agio. Padre Pasquale è un vocazionista di 90 anni che solo perché mi vede seduto da solo, in attesa tra i banchi della parrocchia dei SS. Cuori di Gesù e Maria, decide di regalarmi pezzi della sua vita: «Mia madre morì durante il parto, lui e mio padre erano già grandi quando aspettavano me. Così fui allattato da una donna diversa, una levatrice, che provò pure a chiedere a mio padre di lasciarmi a lei. “E' il bastone della mia vecchiaia”, le rispose lui. C'era questa donna sola, Eufemia, che proveniva dall'Abruzzo. Mio padre si risposò con lei che mi crebbe fino a quattordici anni. Durante la guerra mio padre e io facevamo i custodi dei vari ricoveri del centro storico e in uno di questi c'era il mio compare al quale mio padre mi affidava. Così avvenne quando mio padre morì e dopo poco fu seguito da Eufemia. Un giorno però, incontrai per strada un monaco vocazionista che dopo aver sentito la mia storia mi chiese di seguirlo in Monastero, cosa che feci con il consenso del mio compare. Fu allora che conobbi don Giustino Russolillo, il nostro fondatore. Studiavamo tanto, avevamo un pezzo di pane con l'olio a merenda; i più deboli un po' di carne, ma quelli sono morti tutti prima, chissà. Don Giustino era un papà per tutti noi. Oggi abbiamo case in tutto il mondo grazie a lui. Io pure ho girato per tutta l'Italia e oggi sono felice di dare una mano qui». Quando finisco di parlare con il parroco, don Pasquale è intento a spazzare via un po' della polvere che i lavori hanno fatto accumulare...

Come funziona il piano di emergenza per i Campi Flegrei

Non c'è allarme, ma manca ancora il dettaglio operativo

Il terremoto di Casamicciola dello scorso agosto ha suscitato non poche polemiche rispetto a un sistema, quello di valutazione dell'INGV, che ha fatto acqua da tutte le parti. Assodato che il sisma di Ischia nulla avesse a che vedere con il bradisismo e con l'attività della caldera flegrea, l'evento ha procurato una notevole inquietudine rispetto al modello organizzativo delle emergenze in un contesto, quello dei Campi Flegrei, dal quale, all'occorrenza, bisognerebbe garantire lo sfollamento in tempi rapidi di quasi 600 mila anime. Sebbene un piano di evacuazione esista già - nato in seguito alla crisi bradisismica che ha interessato l'area nei primi anni '80 - attualmente c'è un piano di emergenza aggiornato, ma affinché questi sia operativo c'è bisogno di un piano di evacuazione esso stesso aggiornato. Nel 2016 sono stati pubblicati in Gazzetta Ufficiale gli ultimi aggiornamenti relativi alla pianificazione di emergenza per il rischio vulcanico nei Campi Flegrei, con la nuova definizione di Zona Rossa e Zona Gialla e l'indicazione dei gemellaggi tra tali

Comuni e le Regioni che dovrebbero ospitare la popolazione flegrea. I Comuni della provincia di Napoli che formano l'area da evacuare preventivamente in caso di ripresa dell'attività eruttiva sono Pozzuoli, Bacoli, Monte di Procida, Quarto, parte dei territori di Giugliano e Marano; inoltre la Municipalità 9 Soccavo-Pianura e la Municipalità 10 Bagnoli-Fuorigrotta e alcune aree dei quartieri napoletani Vomero, Arenella, Chiaiano, Posillipo, Chiaia e San Ferdinando. I livelli di pianificazione però riguardano anche gli enti locali: in pratica, per il piano di evacuazione preventiva i referenti sono i Comuni della Zona Rossa; per l'allontanamento della popolazione il referente della pianificazione è la Regione Campania, di concerto con la Protezione Civile. Alla proclamazione della fase di allarme, ovvero prima del verificarsi dell'evento vulcanico, i residenti in Zona Rossa muniti di mezzi propri di trasporto dovranno allontanarsi seguendo i percorsi stradali stabiliti nel piano di allontanamento. La popolazione che necessita di assistenza per l'allontanamento sarà



trasportata, invece, dalla Protezione Civile. Essa dovrà concentrarsi in prima istanza nelle aree di attesa - individuate dai comuni della Zona Rossa e - questa è una buona notizia - attualmente, buona parte dei Comuni flegrei ha già individuato le proprie aree di attesa all'interno dei piani comunali di emergenza. Le successive aree di incontro, fuori Zona Rossa, sono quelle da cui partiranno poi i mezzi verso le altre regioni, ma queste devono essere ancora stabilite dalla Regione Campania nell'ambito della pianificazione di allontanamento. I punti di prima accoglienza, infine, saranno individuati a cura della Regione di accoglienza e sono i punti dai quali la popolazione

verrà smistata verso le strutture del territorio gemellato. Ciò che manca per i Campi Flegrei, dunque, è la definizione delle modalità di trasporto e l'identificazione dei famosi percorsi di allontanamento, con le relative aree di incontro. In sostanza manca il dettaglio operativo: i mezzi utilizzati, le vie di fuga, le modalità di allarme. La Regione Campania, nel corso della presentazione del Piano Regionale Emergenza Vesuvio lo scorso ottobre ha annunciato, però, di stare a buon punto per un territorio, il cui livello di allerta - si ricorda - nel 2012 è stato innalzato da 'verde' a 'giallo' (la cd. soglia di "attenzione"). Considerando che la tempestività in caso di eruzione è fondamentale, è necessario completare celermente il discorso iniziando però, subito dopo, una buona fase di comunicazione nei confronti della popolazione locale: pur ribadendo che non esiste, al momento, alcun tipo di "allarme", resta il fatto che i Campi Flegrei sono attivi e i cittadini non possono rischiare di restare ancora a lungo impreparati.

Simona D'Orso

L'esperto: il terremoto di Ischia e la conoscenza degli eventi naturali

Molti mi chiedono spiegazioni varie sul sisma che ha colpito Casamicciola il 21 agosto scorso. In particolare alcuni temono il ripetersi di un altro evento, altri temono un evento di maggiore energia di quello sperimentato in quei giorni. Non sono un veggente e quindi non "prevedo". Le mie analisi non possono che basarsi sulla storia sismica dell'Isola e sulle sue caratteristiche fisiche (geologiche). Su questa base ho valutato, con quanti hanno operato con me, il massimo terremoto possibile nell'Isola (manca una valutazione di probabilità), definendo il volume sismogenetico nell'Isola, inteso come volume di roccia nel quale possono verificarsi fratture e quindi terremoti. Tale volume è limitato in profondità dalla temperatura delle rocce (le fratture non si generano alle profondità alle quali la temperatura è prossima a 400 gradi. Questo valore nell'Isola è raggiunto a circa 3 km di profondità) e in superficie dall'area nella quale ricadono gli epicentri storici e la geologia individua strutture tettoniche attive. Utilizzando formule empiriche (cioè costruite sulla base delle esperienze acquisite) che correlano le dimensioni della sorgente sismica all'energia liberata e, quindi, alla magnitudo, quest'ultima risulta pari a 5.3 come valore massimo possibile, qualora tutta l'energia fosse liberata con un unico evento. Tale dato è molto prossimo al valore della magnitudo ottenuto dall'analisi del campo macrosismico del terremoto del 1883. Questo risultato mostra che i dati relativi al terremoto del 1883 sono di estrema utilità per la costruzione dello scenario del massimo terremoto atteso (probabile) nell'Isola. Questo è lo stato dell'arte, ma non possiamo accontentarci, perciò ho proposto, durante la conferenza del 26 agosto a Casamicciola, la realizzazione di un Centro di Ricerca Europeo nell'Isola, dove dovrebbe confluire un ampio spettro di competenze sulla sorgente sismica, sull'ingegneria sismica, sulle tipologie edilizie, sui beni culturali, e quant'altro occorre per lo studio dei fenomeni sismici nelle aree epicentrali ad elevata densità abitativa e di rilevante interesse storico. Un tale Centro di Ricerca affronterebbe l'annoso e drammatico problema del collasso dei centri storici in zone sismiche, diventando il riferimento per la mitigazione del rischio sismico in paesi europei e del Bacino del Mediterraneo, con le stesse tipologie edilizie, esposti ad attività sismica intensa.



Giuseppe Luongo

► Il degrado dell'area di proprietà della Mostra d'Oltremare che diffida il Comune di Napoli ad effettuare la riqualificazione

Il Parco Robinson: la storia infinita

Fuorigrotta privata di un polmone verde pubblico, nasce comitato e si mobilita la Municipalità

Sul sito del Comune di Napoli, nell'elenco dei parchi pubblici, per il quartiere Fuorigrotta è ancora compreso il Parco Robinson. Sì, c'era una volta il Parco Robinson. E c'era una volta l'unico parco "pubblico" di Fuorigrotta, che "pubblico" non è più. Questo bel parco, dal nome esotico, ha una storia travagliata che nel corso degli anni ha portato anche a sorprendenti colpi di scena. L'inizio risale agli '90, quando l'allora Circoscrizione, assieme alle associazioni del territorio, chiese ed ottenne in gestione il parco di proprietà dell'Ente Mostra d'Oltremare. Tra aperture e chiusure per manutenzione (o per carenza di personale addetto alla sorveglianza) nel luglio 2011, subito dopo l'elezione del precedente Consiglio Municipale, il parco è stato riaperto e per circa due anni è stato teatro di numerose manifestazioni e concerti. Nel 2013 però, a seguito di denuncia di alcuni cittadini per il pericolo derivante dalle giostrine vandalizzate, l'area chiude nuovamente ed è qui che arriva il colpo di scena: la Mostra

d'Oltremare si accorge che il vecchio iter di concessione risalente agli anni '90 per un vizio di forma non è valido e diffida il Comune di Napoli a compiere qualsiasi azione di riqualificazione richiedendo, a tutti gli effetti, la restituzione del parco. Insomma, un



pastrocchio amministrativo, apparentemente irrisolvibile, rende improvvisamente Fuorigrotta priva di un parco pubblico. È qui, infatti, che arriva la beffa per i residenti del quartiere: l'area diventa accessibile solo dalla Mostra d'Oltremare, al costo d'ingresso di un euro. Per questo motivo, un grup-

po di cittadini decide di fondare il "Comitato Robinson Parco Pubblico" che ha come scopo la riapertura del parco con accesso libero e gratuito. Il 9 luglio scorso, a seguito di un sopralluogo, il comitato si rende conto che l'area è stata anche "fisicamente" in-

l'abbattimento del muro con i lavori generali di riqualificazione (che prevedono il ripristino dei luoghi secondo gli schemi originari per la Mostra d'Oltremare, confermati anche dalla Soprintendenza). Il presidente della X Municipalità Diego Civitillo, afferma: «Vogliamo aprire un dibattito dal basso per decidere quale deve essere il futuro del Parco Robinson. Pensiamo che non si possa utilizzare uno dei pochi spazi verdi della Municipalità secondo la logica del riequilibrio di bilancio da parte dell'ente Mostra (al costo di un euro ad ingresso sarebbe anche difficile n.d.r.) ma che sia necessario operare secondo benessere sociale trovando tutti insieme una soluzione. E sarebbe veramente un peccato se l'Amministrazione comunale, che vanta tra i suoi cavalli di battaglia la gestione dei cosiddetti "beni comuni", non dovesse riuscire a venire a capo di questo guazzabuglio, in un quartiere popoloso e popolare dove, per ora però, i bambini restano senza un parco pubblico di riferimento.

Simona D'Orso

Acqua e fuoco sui Campi Flegrei, l'appello della Chiesa

Il 2017 si avvia ad essere a pieno titolo considerato annus horribilis per via di una serie di eventi non solo di carattere meteorologico che hanno interessato tutto il pianeta, compresi i Campi Flegrei.

Basta tornare all'estate appena trascorsa per ricordare la piaga degli incendi che raramente ha intaccato così profondamente il nostro territorio, da Pozzuoli fino a Monte di Procida. E anche con la successiva stagione delle piogge si sono vissuti disagi considerevoli. In questo scenario non può non tornare alla mente la lezione del Papa sui rischi che corre l'uomo se viene meno il rispetto per l'ambiente. Il riferimento è ovviamente alla Enciclica Laudato si in cui il pontefice ha parlato di ecologia in termini nuovi, a cominciare dall'invito all'umanità a rispettare la casa che il Signore ha donato. Non è la prima volta che la Chiesa si occupa di ecologia; in precedenza già Paolo VI nel 1971 nella lettera apostolica Octogesima adveniens aveva messo in guardia dalle conseguenze di uno sfruttamento sconsiderato della natura; Giovanni Paolo II addirittura invitò ad una conversione ecologica individuale nella Catechesi del 2000. Infine, Benedetto XVI ha ricordato nella Enciclica Caritas in veritate del 2009 la ineluttabilità del dover correggere i modelli di crescita che non si occupano della salvaguardia del creato. Insomma, sono, ormai diversi decenni che il tema del rispetto dell'ambiente si pone, eppure poco è stato fatto, sia dai governi che dai cittadini. Altrimenti la lezione della natura, sarà per noi molto dura. Buona fortuna.

Salvatore Cardito

SISTEMI DI SICUREZZA
TELEFONIA TELEMATICA
ANTIFURTI - ANTINCENDIO
TRASMISSIONE DATI
SISTEMI DI VIDEO CONTROLLI
AUTOMATISMI

D. & V. ELETTRONICA s.r.l.
 Via Diomede Carafa, 58
 80124 Napoli - Tel. 081. 7621106 / 3474854032
 e-mail: develettronica@libero.it

La corruzione e il monito di Papa Francesco a Scampia

L'analisi del "male d'Italia" in un libro di Cantone

“La corruzione Spuzza” è la famosa frase che pronunciò papa Francesco ai giovani di Scampia in occasione della visita del 21 marzo del 2015. Adesso quella frase è diventato il titolo del libro dei magistrati Raffaele Cantone - presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione - e di Francesco Caringella. Un'analisi di uno dei mali più profondi dell'Italia. Il libro, però, prova anche a dare delle risposte partendo proprio dall'esempio del pontificato di papa Francesco. «La Chiesa è un'importante agenzia educativa - ha spiegato il magistrato - e come tale svolge un ruolo importante nell'educazione delle nuove generazioni. In questo periodo stiamo vivendo un grande cambiamento grazie a papa Francesco che sta intervenendo continuamente contro la corruzione. Bergoglio, tra l'altro, ha fatto un'affermazione pesante: ha detto che il peccato si perdona e la corruzione no. Questo perché il corrotto e il corruttore quasi non si accorgono di commettere un reato. Bisogna tenere presente che il papa non si riferisce

solo all'Italia ma al mondo intero. Lo dimostra anche il caso del convegno internazionale sul tema che si è te-

e della società civile. La magistratura deve fare la sua parte ancora meglio. Serve la buona politica. Ma in defini-



nuto in Vaticano. Il papa conosce le gravissime conseguenze della corruzione: mancanza di concorrenza, nessun investimento in ricerca, nessuna crescita e, in molti casi, c'è una falsa democrazia. La corruzione quindi finisce per essere un problema che ha effetti devastanti su tutto. Che fare? La corruzione non si può sconfiggere solo con lo strumento giudiziario. La delega alla magistratura fa comodo a tanti. È compito della politica

tiva sono i cittadini a dover chiedere il rispetto delle regole, a controllare, a fare la loro parte. Non solo partecipando a manifestazioni o cortei, ma provando a fare gesti anche piccoli ma concreti. È un miracolo? Ma è un miracolo che si può fare solo in una democrazia che funziona». Punto di partenza della riflessione degli autori è l'analisi della corruzione del Terzo millennio. Alla più accentuata pericolosità del fenomeno corruttivo non

corrisponde un'adeguata coscienza collettiva della necessità, etica e pratica, di reagire. Monsignor Gennaro Pascarella - che è intervenuto insieme al magistrato nella presentazione del 29 giugno nell'Auditorium del Seminario di Pozzuoli - si è soffermato sulla prefazione dello stesso papa al libro “Corrosione” del cardinale Peter Turkson, nominato da poco al dicastero dello Sviluppo Integrale, e ha sottolineato le analogie. «Il pontefice spinge noi vescovi - ha dichiarato il presule - verso questo nuovo corso. Come vescovi della Campania stiamo ragionando di inserire nel catechismo maggiori approfondimenti sul rispetto verso l'altro, sul rispetto del creato e sulla legalità ispirandoci alla Dottrina Sociale della Chiesa». Il libro è stato presentato a Pozzuoli dall'Associazione Notai Cattolici presieduta da Roberto Cogliandro, hanno partecipato inoltre Antonio Buonajuto della Fondazione Castel Capuano, i giudici Alessandro Iazzetti e Francesco Gaudieri e il direttore di Rai Vaticano Massimo Milone.

c.b.

CON LA TESTA TRA LE NUVOLE

La pizza a Napoli dipende anche dal meteo

Al di là del recente marchio europeo di “Specialità tipicamente garantita” assegnato alla pizza partenopea, le persone di passaggio a Napoli sentono, comunque, la necessità di provare la pizza locale. Il motivo è semplice: esiste proprio un manuale di preparazione della pizza che si basa sulla bontà dei prodotti e sulla valutazione attenta delle condizioni meteo. Fondamentale è l'impasto di farina, acqua e lievito: più lievito in acqua tiepida, se fa freddo, e più farina, in acqua a temperatura ambiente, se fa caldo. La lievitazione deve avvenire in due fasi successive: una prima lievitazione di circa quattro ore dell'intero impasto ricoperto da un panno per rallentarne l'evaporazione ed evitare la formazione della crosta; una seconda lievitazione di circa sei ore dell'impasto suddiviso in panetti in apposite cassette. L'abilità nella trasformazione dei panetti in dischi di pasta ha lo scopo di spostare l'aria verso l'esterno del disco e la formazione del cornicione. Non ultimo, i pomodorini che dovranno essere rigorosamente del “piennolo”.

Con un piccolo pizzetto all'estremità inferiore, raccolti a grappoli ancora verdi e lasciati maturare, sono coltivati esclusivamente sulle pendici del Vesuvio dove traggono il massimo beneficio dal terreno vulcanico e dall'esposizione ottimale alla radiazione solare. Inaffiati nella fase di primo impianto, utilizzano solamente l'umidità notturna per avere una buccia spessa ed una polpa soda e compatta dal sapore dolce-acidulo.

Adriano Mazzarella

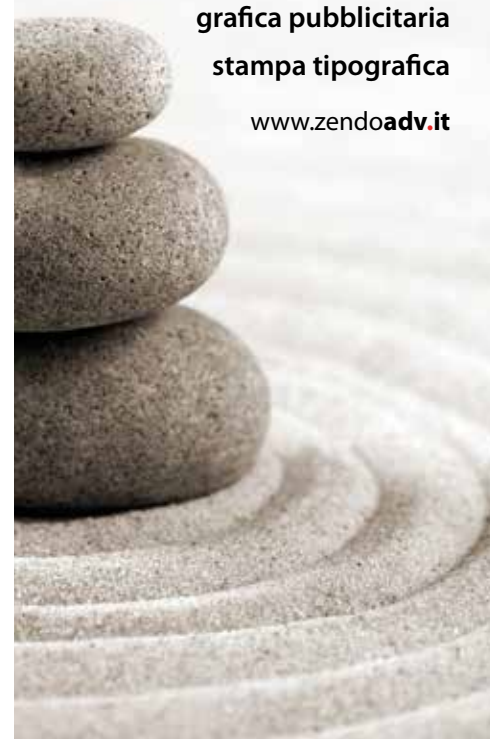
ZENDO

siti web

grafica pubblicitaria

stampa tipografica

www.zendoadv.it



► Topolino, dopo Napoli è la volta dei Campi Flegrei: un'avventurosa storia a fumetti ambientata nel Parco sommerso di Baia

Paperonius, il tesoro e il bradisismo

E torna alla ribalta il legame tra Walt Disney e il Golfo con la "bufala" di Mickey Mouse

Novità flegree per il roditor più amato al mondo: in uno degli ultimi numeri di Topolino, quello del 23 agosto scorso, è stata pubblicata la storia "Zio Paperone e i tesori del Grande Blu – La mappa di Paperonius", un'avventurosa storia che vede protagonista Zio Paperone a Napoli, alla ricerca di un tesoro nascosto. Fin qui nulla di nuovo, visto che Walt Disney amava Napoli tanto da dedicare al capoluogo partenopeo ben due personaggi, Amelia la fattucchiera che vive sotto al Vesuvio e il suo corvo Gennarino (entrambi frutto della matita di Carl Barks). Ciò che compare per la prima volta, però, è lo scenario dei Campi Flegrei, con un riferimento ben preciso al Parco Archeologico Sommerso di Baia e a quello della Gajola, località che duemila anni fa ospitavano le più ricche ville dei senatori romani. Un racconto caratterizzato dai soliti quadri pittoreschi del capoluogo partenopeo, con l'immane Vesuvio sullo sfondo, ma dalla novità di andare oltre "la bella Partenope". Infatti, è proprio nei dintorni di Napoli, che il ricco Paperonius fa edificare la sua nuova villa, "sfarzosa ma non troppo", un luogo che il fenomeno del bradisismo («Un fenomeno geologico tipico di queste zone! Il terreno si abbassò lentamente, facendo sprofondare le costruzioni sotto al mare») e il passare del tempo trasformeranno in un piccolo paradiso sommerso, quello che oggi rende famosa Baia, meta di migliaia di visitatori e turisti. Un tesoro sott'acqua che, ovviamente, il discendente Paperone proverà in tutti i modi a recuperare. Una curiosità: qualche anno fa alcuni studiosi partenopei si occuparono di ipotetiche "origini napoletane" di Topolino, a ulteriore testimonianza del filo stretto che legava Disney alla città. Leggenda volle che Topolino fosse nato dalla matita di un na-

poletano, tale Michele Sòrece, commissionato dall'azienda produttrice di liquori La Sorgente, nel cui marchio, fin dai primi anni del secolo scorso capeggiava in bella vista proprio un topolino mascherato che regge una bottiglia, lasciando presagire una sorta di plagio americano. In realtà, Sòrece (un nome, un programma...) non è mai esi-



poletano, tale Michele Sòrece, commissionato dall'azienda produttrice di liquori La Sorgente, nel cui marchio, fin dai primi anni del secolo scorso capeggiava in bella vista proprio un topolino mascherato che regge una bottiglia, lasciando presagire una sorta di plagio americano. In realtà, Sòrece (un nome, un programma...) non è mai esi-

to e questa storia, per altro molto intrigante, è frutto della fantasia di Michele Mordente, un blogger napoletano che nel 2008, attraverso le pagine del suo blog, inventò di sana pianta la storia delle origini partenopee di Topolino (<http://www.fumettologia.it/2015/09/topolino-nato-a-napoli-bufala-michele-sorece/>). L'ipotesi che più si avvicina alla realtà, sarebbe, invece, quella secondo la quale i proprietari de La Sorgente commissionarono la realizzazione della prima etichetta proprio mentre i primi numeri del fumetto disneyano giungevano nelle edicole napoletane. Non ci resta, dunque, che continuare a leggere le storie di Mickey Mouse, incrociando per la prima volta, sul numero 3222, anche i Campi Flegrei in una storia curiosa e originale, grazie al soggetto e alla sceneggiatura di Sisto Nigro e ai disegni preziosi di Alessia Martusciello.

Simona D'Orso

Notizie dal CSI

Corso per arbitri di calcio

Il CSI (Centro Sportivo Italiano) di Pozzuoli organizza il corso per aspiranti arbitri di calcio e calcio a cinque. Il percorso formativo, realizzato nell'ambito delle attività di promozione sportiva, sarà tenuto da istruttori e formatori del CSI e arbitri di provata esperienza. Previste lezioni pratiche e dieci lezioni teoriche, con un test finale. Le iscrizioni si possono effettuare presso la sede del CSI di Pozzuoli (in via Luciano n. 3), telefonando allo 081.5263862 o al 324.8250399 oppure tramite mail (csipozzuoli@libero.it). Le iscrizioni devono pervenire entro la prima settimana di ottobre.

La premiazione 2017

Venerdì 6 ottobre, alle ore 18, nella sala Laurentiana a Pozzuoli (via Campi Flegrei, 12 – Villaggio del Fanciullo), si svolgerà la premiazione delle attività svolte dal CSI flegreo nella stagione agonistica 2016/2017. L'evento costituisce un momento d'incontro e di aggregazione delle varie realtà formative ed agonistiche dell'associazione blu-arancio che è presente ininterrottamente nella diocesi flegrea dal 1944. Un appuntamento ormai canonico, per consegnare i giusti riconoscimenti ai giovani atleti, agli oratori, alle società, ai dirigenti e ai formatori che si sono distinti nel corso della stagione. Nell'occasione saranno anche presentate le attività del nuovo anno e ci sarà il confronto sulle strategie da perseguire.

sim

Misure di sostegno contro la povertà

Dal 1° gennaio 2018 partiranno il reddito di inclusione (REI) e il SIA (sostegno all'inclusione attiva), nuove misure di sostegno contro la povertà recentemente approvate dal Governo.

Un assegno mensile e un progetto personalizzato di reinserimento sociale e lavorativo combinati, questa è la novità di un provvedimento che - oltre a prevedere sostegno materiale - nasce con l'intento di portare la famiglia a superare la situazione di difficoltà. Le misure saranno, infatti, complementari, se non si accetta il SIA, il REI potrebbe non essere concesso. Beneficiarie le famiglie con un ISEE non superiore ai 6 mila euro, un valore del patrimonio immobiliare - esclusa la prima casa - non superiore ai 20 mila euro e un patrimonio mobiliare massimo tra i 6 mila e i 10 mila euro (che varia secondo il numero dei componenti del nucleo familiare). Inizialmente previsti criteri di priorità per le famiglie con figli minorenni o disabili, donne in stato di gravidanza e disoccupati con più di 55 anni. Inoltre, non potranno accedere alle misure i proprietari di imbarcazioni, o auto e moto immatricolati nei 24 mesi precedenti la richiesta del sussidio. Potranno fare richiesta oltre ai cittadini italiani, i comunitari e gli extracomunitari con permesso di soggiorno lungo. Le pratiche saranno presentate in appositi uffici previsti all'interno delle amministrazioni comunali e dovranno essere evase velocemente, entro 20 giorni dalla richiesta.

sdo



Presentazione del volume
"E adesso la palla passa a me"
 Malavita, solitudine e riscatto nel carcere
 di Antonio Mattone

Palazzo Migliaresi - Rione Terra - Pozzuoli
Mercoledì 18 ottobre 2017, ore 18

Partecipano

mons. Gennaro Pascarella
 vescovo di Pozzuoli

Vincenzo Figliolia
 sindaco di Pozzuoli

Luigi Nicolais
 professore emerito
 Università Federico II

Gianluca Guida
 direttore Istituto Penale
 minorile di Nisida

don Fernando Carannante
 vicario episcopale carità -
 direttore pastorale carceraria

Maria Teresa Moccia Di Fraia
 assessore comunale alla cultura

Salvatore Manna
 direttore Segni dei tempi

E adesso la palla passa a me

Malavita, solitudine e riscatto nel carcere

Prefazione di
 Andrea Oriando

Presentazione di
 Alessandro Barbano



Guida editori



Modera

Sarà presente l'autore

Lecture del testo: Raffaele Esposito e Maria Castronuovo

In conclusione visita al Percorso Archeologico del Rione Terra.

Per info: Addetto Stampa Diocesi di Pozzuoli - Carlo Lettieri
 cell.: 3473304679 - redazione@segnideitempi.it

